

# I santoni del Quarto Potere

**L'informazione stampata e radiotv con pregi e difetti (molti da entrambe le parti) illustrati attraverso 50 anni di professione, un racconto «all'arma bianca» sui protagonisti del giornalismo che hanno visto l'Italia transitare dalla Prima alla Seconda Repubblica. E' in libreria "Carta straccia - Il potere inutile dei giornalisti italiani", (Ed Rizzoli, 412 pagine, euro 19,90) l'ultimo libro di Giampaolo Pansa. E' un testo che svela misfatti, vendette e dove l'autore muove critiche feroci ad alcuni santoni del mestiere.**

**Beppe Boni**

**Giampaolo Pansa quanti nemici si è fatto con questo libro?**

«Non mi interessa saperlo. A ottobre compio 76 anni e al contrario di quanto credono molti il fattore anzianità è un fattore di forza. Non ho più problemi di carriera e dopo 50 anni di professione se un direttore mi licenzia, pazienza. Ne cercherò un altro».

**E' un testo dissacrante?**

«Sì, ma non è scritto da un kamikaze, è un libro che sa distinguere. Quando vedo certi esempi di pazzesca faziosità travestita da saggezza prima rido poi mi arrabbio. Ma racconto anche gli errori a raffica dei giornali, le interviste ruffiane, le vendette fra colleghi».

**La faziosità nel nostro mestiere è un male o dipende da come si usa?**

«Il giornalismo è tre cose: cercare notizie, pubblicare quelle che sono interessanti per i lettori, essere più precisi e imparziali possibili. C'è anche la possibilità di commentare le notizie perché, come dice il vecchio adagio, la notizia è sacra, il commento è libero. Ma se tutto è impa-

stato dalla stessa faziosità il lettore si confonde».

**Che voto darebbe all'informazione di oggi?**

«Direi piuttosto che rispecchia il declino di questo Paese. E non mi piace la faziosità esibita come una missione per ammazzare o difendere a tutti i costi una posizione o una certa politica».

**Un esempio?**

«L'uccisione di Bin Laden. Dopo il primo giorno si sono riformati gli stessi schieramenti che ci sono quando si parla di Berlusconi. E i giornali che sono più contrari a Berlusconi sono quelli che piangono perché Bin Laden è stato accoppato».

**Con l'antiberlusconismo è tornato l'eskimo in redazione?**

«Più che l'eskimo sono tornate le tute dell'operaio fannullone e impotente. L'eskimo c'è sempre stato».

**Chi lo indossa oggi?**

«Il giornalista in servizio permanente effettivo contro Berlusconi. La dimostrazione nel sottotitolo di questo libro».

**Insomma i giornali di oggi sono spaccati come una mela?**

«Da una parte ci sono tre mosche bianche su fondo rosso, *Il Giornale*, *Liberò* e *Il Tempo*, schierate e isolate nel coro dei media antiberlusconiani. E dall'altra spiccano testate come *Repubblica*, un quotidiano di guerriglia e il *Fatto*, una setta infuriata».

**Nel libro parla anche del Premier?**

«C'è un capitolo intitolato io e Berlusconi. Premetto che non l'ho mai votato e non l'ho mai intervistato direttamente. Dal 1994 in poi non c'è altro politico mitragliato come lui da migliaia di articoli e di insulti. Ma è sempre lì. I giornali il quarto potere? Non è così. Questo saggio è una doccia fredda per noi giornalisti».

**Cosa pensa di Marco Travaglio, vi-**

**ce direttore de Il Fatto, il quale dice che non esiste il reato di odio?**

«Nel libro, questo eterno nemico di Berlusconi, lo definisco BeriaTravaglio (Beria era l'uomo delle grandi purghe staliniane ndr). Ha una capacità di lavoro enorme, ma è noioso, ripete sempre le stesse cose. Però l'odio politico mi spaventa. Lo provo sulla mia pelle per i miei testi revisionisti sulla Resistenza, tanto che anche chi non ha letto i miei libri mi odia».

**In "Carta straccia" non è morbido con Michele Santoro, Gad Lerner, Fabio Fazio.**

«Leggete il capitolo i Sultani della Rai e capirete tutto. Spesso i talk show televisivi si fingono imparziali come è accaduto con il programma di Fabio Fazio e Saviano. Ma non lo sono».

